

L'ex sen. Psi Pittella accusato per terrorismo interrogato dai giudici

ROMA — L'ex senatore socialista Domenico Pittella, implicato con gravissime imputazioni nell'inchiesta giudiziaria denominata «Moro-ter», è stato interrogato ieri a Roma dai giudici istruttori impostati e Priore. L'ex parlamentare, che nella passata legislatura ricoprì la carica di presidente della commissione sanità del Senato ma che non si è presentato candidato proprio in seguito alle accuse della magistratura romana, è sospettato tra l'altro di avere ospitato in una clinica di Lauria di sua proprietà Natalia Ligas, la terrorista ferita nel corso di un attentato contro l'avvocato romano De Vita. Pittella si è presentato ieri mattina ai magistrati accompagnato dal suo difensore il prof. Enzo Gallo. L'interrogatorio è stato piuttosto lungo e, fino a ieri sera, non si erano apprese indiscrezioni sull'esito della deposizione. Sull'ex senatore, come si sa, incombe la possibilità di un mandato di cattura; probabilmente i giudici decideranno nei prossimi giorni se arrestare o meno l'ex parlamentare. Attualmente Pittella risiede a Roma, ma ha una comunicazione giudiziaria, nella quale si imputano però accuse gravissime, tra cui banda armata e insurrezione armata. Quando era ancora senatore la Procura chiese anche l'autorizzazione a procedere e l'arresto dell'allora parlamentare. Ma la giunta del Senato, che si riunì il primo giugno propose all'assemblea di Palazzo Madama solo la concessione dell'autorizzazione a procedere, negando quella dell'arresto. Il Senato, tuttavia, non si è mai riunito per prendere una decisione definitiva. Il 12 luglio, comunque, non essendo stato Pittella ricandidato, è cessata per lui l'immunità parlamentare. Pittella che si è presentato ai giudici spontaneamente anche nei giorni scorsi sarà probabilmente reintegrato a breve scadenza.



Firenze — Per il gran caldo due giovani turiste in cerca di refrigerio si sono immerse nella vasca panoramica ai piedi del piazzale Michelangelo

Caldo record ma s'annunciano temporali

ROMA — Temperatura record? Gli esperti del servizio meteorologico dell'aeronautica dicono di no. Fa caldo, anzi caldissimo, ammettono, ma se si escludono alcuni casi eccezionali siamo al disotto delle medie record. E i casi eccezionali, tanto per la cronaca, sono quello di Ravenna, che con i suoi 36 gradi ha eguagliato il primato raggiunto nel luglio di 3 anni fa, e quello di Trento, dove la temperatura è salita a 34,4 gradi, record assoluto degli ultimi dieci anni. Per il resto siamo nella norma. E la norma, di questi tempi è caldo assillante e intollerabile. Quanto durerà? Sempre gli esperti, prudentemente, dicono che qualche cambiamento ci sarà. Tanto per cominciare, già oggi annuvolamenti e qualche temporale sono previsti sul medio e basso versante adriatico. Sereno dappertutto domani, ma le cose dovrebbero cambiare ancora sabato e domenica. Le previsioni parlano di temporali violenti, grandinate e forse anche trombe d'aria sull'entroterra, in particolare sulla Toscana, Berginò, il Friuli e la Versilia le zone più esposte. Una notizia consolatoria per chi non sopporta la canicola. Sia parecchio anche in Ungheria dove il termometro è salito alla temperatura record (per questo secolo) di 35 gradi all'ombra.

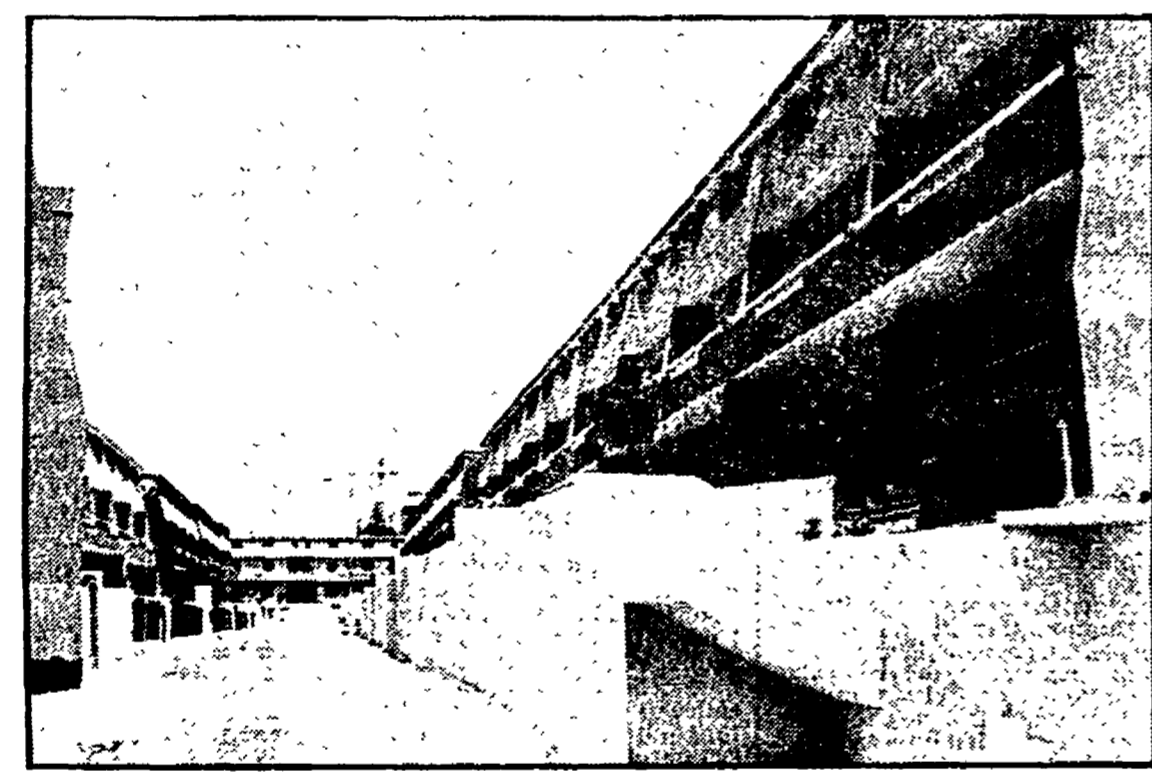
Bergamo. Il proprietario arrestato si difende: «È stato un attentato»

OSIO SOPRA (Bergamo) — Arrestato al termine dell'interrogatorio del magistrato, Luigi Martinelli, il proprietario della «Protecnica bergamasca» di Osio Sopra, rasa al suolo martedì mattina dalla tremenda esplosione che ha ucciso tre operai, è ora nel carcere di Bergamo, accusato di omicidio plurimo colposo e di lesioni (un quarto operai e alcuni abitanti delle case più vicine alla fabbrica sono rimasti feriti). L'imprenditore ha ventilato l'ipotesi di un attentato. Ma la tesi difensiva appare alquanto fragile soprattutto perché — a quanto si è saputo — l'imputato non è stato in grado, per ora, di fornire gli indizi che dovrebbero sorreggerla. L'ipotesi comunque non viene scartata, in via di principio, dal sostituto procuratore Antonio Di Pietro che ha nominato un collegio di periti per accertare cause e circostanze della sciagura. Ieri pomeriggio il collegio ha effettuato un primo sommario sopralluogo. Nei due comuni colpiti più duramente dagli effetti distruttivi dell'esplosione, Osio Sopra e Filago, sulle due sponde del Brembo, è in corso l'inventario dei danni. I tecnici comunali verificano la stabilità delle case. Nei prossimi giorni, dopo le perizie necroscopiche, avranno luogo i funerali di Lucio Pinotti, Cesare Martinelli e Vincenzo Mola, i tre lavoratori dilaniati dalla deflagrazione. Migliorano le condizioni dei feriti. Dei tre operai uccisi uno solo era stato assunto regolarmente dalla «Protecnica», che aveva in carico, ufficialmente, sette dipendenti. Ma nell'azienda lavoravano altre nove persone, che a tempo pieno e chi a ore, ma tutte in modo irregolare. Il fenomeno delle assunzioni irregolari è un fatto che già in passato aveva messo a repentaglio il capellano i lavoratori di un'altra azienda del Martinelli: uno dei nuovi assunti, imprecisamente a maneggiare l'esplosivo, aveva provocato uno scoppio che aveva ferito una donna. Le due aziende di Lucio Martinelli si trovano in una zona prevalentemente agricola, che negli ultimi decenni, ha ospitato nuove aziende chimiche al di fuori di qualunque programmazione del territorio. La CGIL, CISL, UIL di Bergamo ha chiesto che si faccia la verifica dei sistemi di controllo, una mappa dei rischi connessi alle attività produttive e l'avvio di una politica volta a programmare la creazione di strutture di protezione civile.

Al processo di Catanzaro l'illuminante spaccato di una Giunta corrotta «Il vicesindaco prese 50 milioni e poi mi offrì persino un caffè»

La deposizione del «Grande Accusatore», il costruttore Spadaro, che denunciò lo scandalo edilizio Cassiodoro - «Mi portò in giro per la città su un auto e gli consegnai la borsa contenente il danaro»

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Parla il grande accusatore, il professor Mario Spadaro, il costruttore che con le sue confessioni ha dato il via agli arresti per lo scandalo Cassiodoro. Alle 10,10 in punto, in un'aula traboccante di pubblico, Mario Spadaro entra finalmente in scena. Parlerà per 5 ore e 20 minuti, rispondendo a tutte le domande del presidente, del Pubblico Ministero, dei difensori e accusando, con precisione, date, riferimenti e particolari incredibili, mostrando una memoria prodigiosa.



CATANZARO — Una delle tante lottizzazioni «Cassiodoro» al centro dello scandalo edilizio

50 milioni e mi ha offerto addirittura un caffè. Ma anche per la variante, il professore fu costretto a pagare e qui nel suo racconto Spadaro ha aggiunto due novità di grande rilievo che non mancheranno di avere seguito.

Sentitosi perseguitato, lo Spadaro si rivolse infatti al sindaco dell'epoca, il de Aldo Ferrara, al quale raccontò tutta la vicenda della lottizzazione, comprese le richieste del Pisano. Ma Ferrara non ha mai mosso foglia, non risulta infatti che fece niente né che si rivolse mai alla magistratura.

Racconta della sua odissea di mesi e mesi di sottomissione a quella che lui stesso definirà la «Immobilare Santa Chiara» (Palazzo Santa Chiara è la sede del Comune di Catanzaro), delle tangenti che fu costretto a versare, dei suoi rapporti con il mondo politico ed affaristico del capoluogo calabrese.

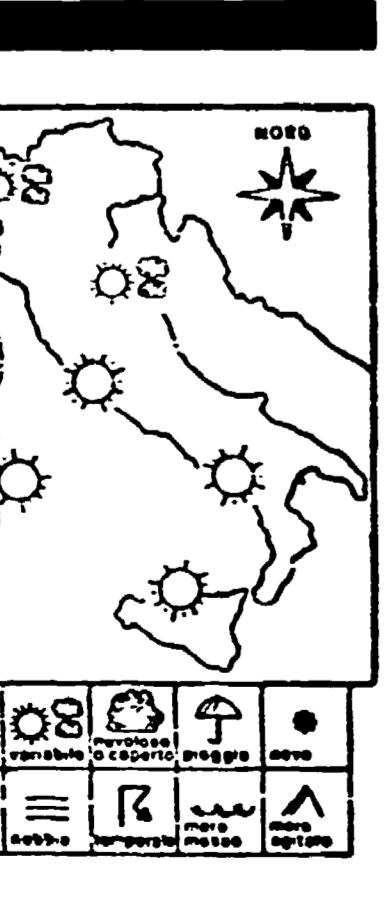
Ne è uscito fuori uno spaccato altalenante di come è il potere pubblico in questa città, di come gli interessi privati, gli arricchimenti di singoli gruppi, siano stati alla base di pseudo accordi politici di quanto responsabilità la DC e il PSI hanno ancora in tutta la vicenda, di come le tangenti del Cassiodoro non siano che uno dei tanti episodi assurti a metodo dal centro sinistra di Catanzaro.

Parlando con i giornalisti al termine della deposizione, Spadaro ha fatto una battuta significativa: «A Catanzaro per costruire non si deve pagare solo la burocrazia ma la Pisanò, la Carbonè, e chi più ne ha più ne metta». La ricostruzione di Spadaro è iniziata dal suo primo incontro con l'ex democristiano alle finanze Pino Rocca. Lo vide sulle scale del Comune nel giugno '81 e Rocca gli parlò subito della lottizzazione a Catanzaro.

Su questa parte della deposizione, il PM ha deciso di aprire un procedimento penale a parte. Spadaro ha poi raccontato come il Pisano tentò un'altra estorsione, di cento milioni, stavolta, intervenendo nell'acquisto da parte del Comune di alcuni alloggi del Cassiodoro da destinare agli sfrattati. Ma Spadaro stavolta si rifiutò mentre quando il Pisano gli spillò 50 milioni, alle sue rimproveri e ai tentativi di avere uno sconto, il vice sindaco reagì così: «Professore mi avete preso forse per un ladro di galline?». Frasi che si commentano attivamente ricercati.

Il tempo

LE TEMPERATURE
Bolzano 19 35
Verona 23 34
Trieste 25 31
Venezia 23 32
Milano 22 34
Torino 21 31
Cuneo 26 33
Genova 24 30
Bologna 26 33
Firenze 26 36
Roma 27 33
Ancona 19 37
Perugia 22 33
Pescara 19 35
L'Aquila 18 34
Roma U. 19 37
Roma F. 20 33
Campob. 19 35
Bari 22 33
Napoli 22 32
Potenza 20 30
S. Lucia 24 35
Reggio C. 26 36
Messina 26 33
Palermo 24 29
Catania 19 36
Aghero 17 37
Cagliari 19 36



Annega nella vasca da bagno bimbo di 23 mesi ad Arzano dove conservano l'acqua razionata

Dalla nostra redazione
NAPOLI — La tragedia si è compiuta nel giro di qualche minuto. Il piccolo Giuseppe Lanzillo di 23 mesi, secondo figlio di un operaio residente ad Arzano, vicino a Napoli, non visto, si è avventurato alla vasca da bagno piena a metà di un asciugatoio dentro un bagno.

Il corpicino è stato rinvenuto che galleggiava nella vasca, dalla madre Maria Piscopo, una donna di 32 anni, la sventurata è riuscita a lanciare un solo grido prima di crollare. Ora è ancora in preda ad un violento choc e non riesce a parlare.

Il fatto li apprendiamo dal marito, Francesco Lanzillo, 33 anni operaio in cassa integrazione di una piccola fabbrica per attrezzature sportive, che ora da una mano in uno studio fotografico di certi parenti, proprio sotto casa sua, in via Cavalieri di Vittorio Veneto, 33.

Il quale si è tenuto per la vita di una donna che si era rifugiata sul balcone col figlio al collo. La mancanza d'acqua è, dunque, la principale accusa ad Arzano. Come responsabile è indicata la Cassa del Mezzogiorno per i ritardi e le inadempienze che ha accumulato in tutti questi anni.

SITUAZIONE. Continua il caldo torrido su tutta la penisola. Una moderata perturbazione proveniente dall'Europa centrale si muove verso i Balcani e può interessare marginalmente l'arco alpino le regioni settentrionali specie il settore orientale e la fascia adriatica. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche centrali nuvolosità variabile che durante il corso della giornata può intensificarsi e localmente può dar luogo a qualche episodio temporalesco specie in prossimità dei versanti. Su tutte le altre regioni della penisola tempo poco caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura ovunque molto elevata.

Si dice che il bimbo era morto, non c'erano dubbi. Ma non si è abbandonata l'estrema speranza solo dopo che i sanitari dell'ospedale Carda-

re di Napoli ne hanno confermato la morte per annegamento. Erano da poco trascorse le 15.30. Francesco Lanzillo ci racconta il suo dramma con frasi smozzicate, a fatica.

Il piccolo Giuseppe è annegato nella riserva d'acqua. Morire annegato per mancanza d'acqua è un paradosso che può accadere solo in posti come Arzano, condannati dalla Cassa per il Mezzogiorno a rimanere senz'acqua appena comincia il caldo.

Il fatto che il bimbo era morto, non c'erano dubbi. Ma non si è abbandonata l'estrema speranza solo dopo che i sanitari dell'ospedale Carda-

re di Napoli ne hanno confermato la morte per annegamento. Erano da poco trascorse le 15.30. Francesco Lanzillo ci racconta il suo dramma con frasi smozzicate, a fatica.

Il tempo



Il fatto che il bimbo era morto, non c'erano dubbi. Ma non si è abbandonata l'estrema speranza solo dopo che i sanitari dell'ospedale Carda-

re di Napoli ne hanno confermato la morte per annegamento. Erano da poco trascorse le 15.30. Francesco Lanzillo ci racconta il suo dramma con frasi smozzicate, a fatica.

Il fatto che il bimbo era morto, non c'erano dubbi. Ma non si è abbandonata l'estrema speranza solo dopo che i sanitari dell'ospedale Carda-

re di Napoli ne hanno confermato la morte per annegamento. Erano da poco trascorse le 15.30. Francesco Lanzillo ci racconta il suo dramma con frasi smozzicate, a fatica.



Giovanni Pandico

Si difende accusando il maresciallo Guarracino «Ma quale carcere? Ad Ascoli Piceno sembrava d'essere al grand hotel»

Il capo degli agenti dice che il boss camorrista Raffaele Cutolo e Pandico erano di casa negli uffici del direttore

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Ma che supercarcere è supercarcere, quello che Pandico e il suo capo Raffaele Cutolo erano abituati a frequentare quando dovevano andare in carcere e dove si intrattenevano per fare qualche chiacchiere e bere qualcosa quasi quotidianamente.

Quando, poi, venne emanata la disposizione ministeriale che impediva al detenuto di tenere in cella la macchina da scrivere e quindi venne sequestrata anche quella di Giovanni Pandico, il super dissociato si rivolse proprio alla direzione del carcere per ritenere la macchina da scrivere e quando il maresciallo Guarracino ha cercato di far presente al direttore che il sequestro era avvenuto per una precisa direttiva ministeriale, Pandico lo ha interrotto dicendo: «Zitto zitto». E Pandico ritenne quello che gli era stato sequestrato. Lo stesso Pandico chiese anche di lavorare come scrivano negli uffici del carcere e non gli fu concesso.

Camorra: altri 117 ordini di cattura nel Casertano

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Altri 117 ordini di cattura contro altrettanti presunti camorristi della Neo, l'organizzazione di Raffaele Cutolo, sono stati emessi dalla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere (Caserta) ed eseguiti, in parte, dai carabinieri di Caserta e dei gruppi Napoli I e Napoli II.

Trattandosi di persone arrestate, sono stati notificati in carcere a persone già detenute. Venticinque presunti camorristi, infatti, sono sfuggiti alla cattura e vengono attualmente ricercati.

Il fatto che il bimbo era morto, non c'erano dubbi. Ma non si è abbandonata l'estrema speranza solo dopo che i sanitari dell'ospedale Carda-

re di Napoli ne hanno confermato la morte per annegamento. Erano da poco trascorse le 15.30. Francesco Lanzillo ci racconta il suo dramma con frasi smozzicate, a fatica.

Gli esquimesi difendono la caccia alle balene

BRIGHTON — Eugene Brower, sindaco di North Slope Borough in Alaska e comandante di una baleniera esquimesa, ha detto che gli esquimesi di Alaska sono contrari al bando internazionale contro la caccia alle balene e non lo rispetteranno. Brower ha sottolineato che le popolazioni esquimese di secoli vivono sulla caccia ai grossi cetacei. «La caccia alla balena è l'anima della nostra cultura», ha detto il sindaco esquimese, che fa parte, come consulente, della delegazione americana che prende parte alla 35ª conferenza per la salvaguardia delle balene.

Dall'Ungheria ricetta contro i capelli grigi

BUDAPEST — L'agenzia di stampa ungherese MTI rende noto che un ricercatore ungherese ha scoperto la ricetta per ridare in via naturale ai capelli grigi il loro colore originario.